



Questa volta per Senna il rituale dello champagne vale doppio: Gp del Giappone e titolo mondiale

# Il robot vince e torna uomo

Ma forse ha perso Prost

GUILIANO CAPECELATRO

■ Ayrton Senna, secondo pronostico. Ingaggiato quest'anno dalla McLaren e considerato un outsider, il pilota brasiliano si è imposto come grande protagonista, pur dovendosela vedere con un compagno di squadra del calibro di Alain Prost, che ha conquistato l'alloro mondiale nel regno delle massime velocità, imponendo alla lunga la legge del più forte, di chi vuole vincere e sa di avere tutti i requisiti necessari per affermarsi.

Ma la vittoria di Senna è anche la sconfitta di Alain Prost. Innegabile, il sorgerе di un nuovo campione coincide col declino del vecchio campione. Alain il Ragioniore è forse diventato un po' troppo ragionatore, a scapito di quella irruenza e quella temerarietà che pure sono dati indispensabili per chi corre in macchina.

Eppure la sorte aveva teso la mano ad Alain. Aveva bloccato il brasiliano proprio nel suo paese, nel primo gran premio della stagione, sulla pista di Jacarepaguá. Lo aveva fatto uscire di pista nel terzo gran premio, sui tortuosi tornanti di Montecarlo. E, vincendo da pari su in Messico, Alain si era ritrovato con un vantaggio cospicuo. E forse, se l'avversario fosse stato un altro, il francese sarebbe riuscito a farcela. Ma aveva di fronte Ayrton il Rapidissimo, sprofondato mente e corpo nell'unico interesse delle sua esigenze, le corse.

Ayrton vinceva in Canada e negli Usa. Prost replicava con un successo in terra di Francia, poi crollava. Il gran rifiuto di Silverstone, il ritiro a meno di metà corsa, sotto la pioggia, era il segnale di un disastro psicologico.

E Senna vinceva altri tre gran premi di fila. Sotto la sferza dell'orgoglio, Prost teneva ancora aperta la partita imponendosi in Portogallo e in Spagna. Ma neppure lui doveva essere troppo convinto, quasi avesse presentito che il destino aveva ormai deciso in favore di Ayrton. Questo potrebbe spiegare, forse, l'apparente facilità con cui a Suzuka si è fatto annullare gli oltre dodici secondi di vantaggio. Questo molto più delle «casualità» capitata nel corso del campionato» cui il francese ha alluso al termine della gara, riconoscendo comunque il merito di Senna. Intrighi a parte, se intrighi ci sono stati, Senna ha vinto e ha meritato di vincere. È il più veloce. Se la sua statura d'uomo si ferma qui o vada oltre, lo dirà il futuro.

Alla fine il robot costruito per correre e vincere corse, secondo l'immagine mitologica corrente, è tornato ad essere uomo. Quando ha avuto la certezza di essere davvero il pilota campione mondiale di F.1, Ayrton Senna Da Silva si è abbandonato ad un pianto accorato: lacrime di gioia in cui si scioglieva la tensione accumulata nel lungo e difficile duello con l'unico rivale, Alain Prost.

■ SUZUKA. «Dio mi ha dato la forza di continuare». Per Ayrton Senna, laureatosi campione mondiale sul circuito giapponese, nella penultima gara della stagione di F.1, la religione è un punto di riferimento costante e imprescindibile. «Credo in Dio più che in qualunque altra cosa», aveva dichiarato nell'intervista pubblicata dall'Unità sabato scorso, poche ore prima della gara -, più che nella mia famiglia o nella mia ragazza». E questa fede tenace è stata la molla che gli ha permesso di recuperare, nella gara di domenica, quell'incredibile handicap di quasi dodici secondi

che si è ritrovato sul gobbo inizialmente.

«Alla partenza - spiega, finalmente tranquillo - ho avuto un improvviso calo di motore, che poi si è ripreso, per calare nuovamente e spegnersi. La fortuna ha voluto che le ruote continuassero a girare e così sono riuscito a partire, ma ero ormai molto indietro. Dodici, quasi tredici secondi, sono uno svantaggio che metterebbe in ginocchio qualsiasi pilota. Ma non Ayrton il Rapidissimo che, fin dalle prime prove in questo campionato, aveva lasciato intendere che alla McLaren lui era apprezzato per conquistare il ti-

to mondiale. Con buona pace del compagno di scuderia, Alain Prost, che in fondo di mondiali ne aveva già vinti due e poteva anche mettersi l'anima in pace, ed alla faccia del connazionale Nelson Piquet, tre volte campione del mondo, che aveva osato mettere pubblicamente in dubbio le sue qualità umane e vinili. Certo, quel carico dallo sguardo di rapace sembra concepire la vita esclusivamente in termini di performance sessuali; ma lui, paulista dall'aria di collegiale diligente, non è che disprezzasse l'altro sesso: solo che, di questi tempi, l'unica cosa che riesce ad occupargli la mente sono macchine e motori.

Una dedizione certosina, maniacale, una determinazione feroci e totalmente assorbente lo hanno condotto lì dove voleva arrivare. «Ma è stato difficile - ci tiene a puntualizzare Ayrton, ancora bagnato di sudore, di pioggia e dello champagne che ha

spruzzato all'intorno, soprattutto su Prost, vittima designata nel film del suo trionfo -. Quella paranza falsa mi ha fatto ripiombare nella stessa situazione in cui mi sono trovato dopo il grave errore di Montecarlo (Senna uscì di pista, quando ormai era arrivato verso la vittoria, splamando la strada a Prost, che incrementò così il suo vantaggio nella classifica mondiale; ndr). Con l'aiuto di Dio sono riuscito a trovare la forza di continuare, allora come oggi».

Dio, patria, famiglia. Chiuso nell'orizzonte morale definito da questi tre principi, sembra uscito da un serial statunitense quest'uomo che oggi sembra incamare la velocità e che ha attraversato la stagione 13 novembre ad Adelaide, in Australia, raccogliendo un record dopo l'altra. Proprio sul circuito di Suzuka ha stabilito il nuovo record di vittorie per stagione: otto, contro le sette di Jim Clark (1963) e di Alain Prost (1984); ha il record di pole position in una stagione (12) e nell'arco della carriera (28), ponendosi sempre allo stesso piano di Manuel Fangio.

«Durissima, durissima», ripete ossessivamente, quasi a voler scacciare un incubo. E lancia uno strale al presidente della Federazione internazionale dell'automobile, Jean Marie Balestre. «Farebbe bene ad occuparsi del regolare svolgimento delle gare. In pista ci sono troppi piloti poco esperti, privi di professionalità, che intralciano i sorpassi e creano situazioni di pericolo. Una polemica che prelude al suo ritiro, di cui si è vociferato nei giorni passati ora che ha ottenuto quello che si prefiggeva? Si dice che anche la mamma avrebbe tentato di convincerlo. «Ritirarmi io?», dice, strabuzzando gli occhi. «Non ho ne alcuna intenzione - replica con un'alzata di spalle -. Anzi, posso dire che appena adesso comincio a correre. □ U.S.

## ORDINE D'ARRIVO

1. Ayrton Senna	(Bra)	McLaren-Honda	1h 33'26"173
2. Alain Prost	(Fra)	McLaren-Honda	a 13"363
3. Thierry Boutsen	(Bel)	Benetton-Ford	a 36"109
4. Gerhard Berger	(Aut)	Ferrari	a 126"714
5. Alessandro Nannini	(Ita)	Benetton-Ford	a 130"603
6. Riccardo Patrese	(Ita)	Williams-Judd	a 137"615
7. Satoru Nakajima	(Gia)	Lotus-Honda	a un giro
8. Philippe Streiff	(Fra)	Ags-Ford	a un giro
9. Philippe Alliot	(Fra)	Lola-Ford	a un giro
10. Maurizio Gugelmin	(Bra)	March-Judd	a un giro
11. Michele Alboreto	(Ita)	Ferrari	a un giro
12. Jonathan Palmer	(Gb)	Tyrrell-Ford	a un giro
13. Pierluigi Martini	(Ita)	Minardi-Ford	a due giri
14. Julian Bailey	(Gb)	Tyrrell-Ford	a due giri
15. Luis Sala	(Spa)	Minardi-Ford	a due giri
16. Aguri Suzuki	(Gia)	Lola-Ford	a tre giri
17. René Arnoux	(Fra)	Ligier-Judd	a tre giri

## Lo stop inatteso poi la rimonta

■ SUZUKA. Peccato. Quando, al via, Ayrton Senna è rimasto come inchiodato con quella macchina che non voleva saperne di partire e che veniva superata da una decina di vetture, c'è stato un susseguirsi vuol vedere che quel marpione di Prost ce la fa un'altra volta?, vuol vedere che questo tanto bistrattato campionato di F.1 dell'88 si deciderà soltanto all'ultima puntata, come ogni giallo che si rispetti? Perché non c'è dubbio che, quest'anno più che mai, di giallo si sia trattato, con voci insistenti di equivoca frane ordite nei laboratori dell'Honda.

E certo, se i giapponesi davvero avevano aggiunto tutte le cose per incoronare Senna campione del mondo a Suzuka, cioè in casa loro, occorre riconoscere che sono dei maestri nell'arte del brivido. Chi, infatti, avrebbe fatto ricorso ad una trovata

così ad effetto e così rischiosa come quella di fermare alla partenza il campione *in pectore* per ributtarlo nella corsa con un ritardo pauroso?

Quando il motore ha smesso di fare le bisce, Senna si è buttato a testa bassa all'inseguimento. In quel momento, la gara faceva perno soprattutto sulla fuga di Prost, insidiato prima dall'austriaco della Ferrari, Gerhard Berger, e successivamente dal solito e sfornato Ivan Capelli, appiadito dal motore quando sembrava che quasi potesse giocarsi la vita a pari con Prost. In quella fase, si guardava a Senna con occhio distratto.

Ma il brasiliano, decimmo di secondo su decimo di secondo, rideva lo svantaggio. Prost veniva attardato dal dentro in pista, dopo un testa-coda, dal giapponese Aguri Suzuki (che sostituiva il francese

Yannick Dalmas alla guida della Lola) e perdeva altri secondi importanti. E al ventottesimo giro la svolta logica della gara: Senna superava Prost. La gara era terminata. E anche sul campionato mondiale calava la tela.

Non che Prost avesse alzato ancora bandiera bianca. Ma la differenza tra i due, oggi, si vedeva netamente nei sorpassi: Senna entrava dritto, sicuro, quasi ispirato, ogni volta che doveva doppiare un concorrente, ha dovuto penare un po' soltanto quando si è trovato davanti Nakajima, forse inebriato dal clima di casa. Per Prost, ogni sorpasso era un patema: tentennava, esitava, quasi sempre finiva per sbagliare e perdere attimi preziosi. E quando è cominciata a cadere la pioggia, sua impetuosa nemica, ha deciso che la partita era definitivamente persa.

## Berger disarmato, Alboreto insabbiato Ancora una Ferrari piccola piccola

■ SUZUKA. Madama Fortuna non se l'è sentita di dare un'altra mano alla Ferrari, dopo quel grosso regalo di Monza, e la stagione del cavallino rampante volge al termine nella più assoluta mediocrità. Così Marco Piccini, di cui volge al termine la carriera di direttore sportivo, dà come sempre fondo a tutte le risorse della sua elaborata dialettica. «Sapevamo che ci sarebbero stati problemi di consumo per noi - è la sua spiegazione - e sapevamo quindi che i nostri due piloti non potevano superare un certo ritmo. Per un buon risultato finale, facevamo molto affidamento su Alboreto, che in genere consuma meno di Nérger, ma Michele ha ricevuto per l'ennesima

posta».

Prossimo all'addio, Piccini sembra aver acquistato una maggior chiarezza e incisività. Ma questo non basta a salvare la faccia della Ferrari. Ci si aspettava che Berger ripetesse l'impresa, anche se non si capisce perché e come avrebbe potuto. Lo stesso austriaco, prima della gara, si era adoperato per gettare acqua sul fuoco di un'impresa che sapeva impossibile. E in gara, dopo aver tentato di dare qualche fastidio a Prost, si è trovato presto scavalcato da Capelli e Boutsen, oltre che dall'imperiale Senna. Ma, in fondo, la grida prova di Suzuki non fa che ribadire e sintetizzare il senso di una stagione in tono minore.

Il ferrista Berger

## BREVISSIME

Tennis. Steffi Graf ha vinto il torneo indoor di Brighton valevole per il circuito femminile battendo la bulgara Manuela Maleeva in due set con il punteggio di 6-2 6-0.

Rally «Trofeo Maremma». Alessandro Bollini e Corrado Viviani su Lancia Delta integrale si sono aggiudicati il Rally «Trofeo Maremma», ultima prova della quinta zona della Coppa Italia.

Ippica. Il sei anni Jimmy Lorenzo ha vinto la corsa ad ostacoli della Coppa degli Allevatori ad Elkhorn, negli Stati Uniti. Equitazione. Il Circolo Ippico Ravennate conduce la classifica provvisoria del campionato nazionale delle Scuole di Equitazione 1988 al termine della prova di addestramento.

Morte a bordo ring. Germaine, la madre 65enne del campione francese dei pesi massimi Maurice Chanet, è morta in seguito ad infarto subito per l'emozione dopo l'incontro che il figlio aveva vinto ai punti sul galles Jacob Christ.

Hockey su ghiaccio. Risultati serie A: Asago-Fiemme 6-5; Brunico-Alleghe 2-5; Milano-Fassa 4-6; Merano-Cortina 7-7; Varese-Bolzano 2-3. Classifica: Asago e Bolzano 14; Fassa 12; Varese 11; Cortina 7; Brunico, Fiemme e Alleghe 5; Merano 4; Milano 3.

Maratona di Francoforte. Il norvegese Jos Sasse e l'olandese Greta Kurkberg si sono imposti rispettivamente in campo maschile ed in quello femminile nella maratona di Francoforte svolta ieri pomeriggio.

Judo. La nazionale francese di judo si è aggiudicato il titolo europeo a squadre battendo in finale la Germania occidentale per 6 a 1.

Vince Truschi. Gianni Truschi delle Fiamme Oro di Padova ha vinto il campionato italiano di maratona dell'Uisp che si è disputato ieri a Carpi, tra gli stranieri si è imposto lo jugoslavo Vindis.

Con il successo di Suzuki il pilota brasiliano si è aggiudicato il titolo mondiale piloti

**PERCHE' TUTTE LE MATTINE LA PRENDI A SCHIAFFI?**

**SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE ACCAREZZALA!**

**MENNEN AFTER SHAVE EMULSION**

Emulsione dopobarba per pelli sensibili.

Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.



**MENNEN per uomini che hanno cura di sé**